

## LA DATA DELL'ULTIMA CENA DI GESU'

- \* I Vangeli narrano che Gesù si recava a Gerusalemme per la celebrazione delle feste ebraiche e il suo arresto avvenne il giovedì notte. (gli Ebrei seguivano il calendario lunare il giorno iniziava al tramonto)
- \* L'evangelista Matteo (Mt 14,2) dice che il Sinedrio stabilirono di non processare Gesù in un giorno di festa e lo avrebbero fatto arrestare alla vigilia di Pasqua.
- \* Le norme del diritto processuale ebraico proibivano di tenere sedute giudiziarie in un giorno festivo (Mishna, Sahn 4,1) e questo dimostra che per agire contro Gesù non doveva essere un giorno festivo.
- \* L'evangelista Giovanni ricorda coloro che portarono Gesù da Pilato e non avevano ancora mangiato la Pasqua. (Gv 18,28).
- \* San Paolo afferma che l'Eucaristia venne istituita da Gesù «nella notte in cui fu tradito» (1Cor 11,23)
- \* I Vangeli Sinottici (Matteo, Marco e Luca) e il Vangelo di Giovanni concordano nel considerare l'ultima cena al giovedì sera e la morte di Gesù il giorno dopo.
- \* Gli eventi narrati dai Vangeli con Gesù davanti al Sinedrio, Pilato ed Erode, la persuasione della folla, il confronto con Barabba e la flagellazione si sarebbero svolti in circa nove ore.
- \* I dati cronologici presenti nei Vangeli concordano che l'evento della morte di Gesù è avvenuta di Venerdì. (Mt 27,62; Mc 15,42; Lc 23,54; Gv 19,31). Gli evangelisti Marco (Mc15,25) e Giovanni

(Gv19,15) ci informano che Gesù è stato crocifisso all'ora terza (le nove del mattino). La sua morte è datata all'ora nona (le ore 15). (Mc15,42s). La sepoltura doveva avvenire prima del tramonto, perché poi iniziava il nuovo giorno del sabato. La risurrezione ha luogo il mattino del «primo giorno della settimana» cioè la domenica.

\* Come sottolineato da molti storici del cristianesimo antico la cronologia sinottica ha il problema che il processo e la crocifissione di Gesù sarebbero avvenuti durante la festa della Pasqua violando il comandamento del riposo. È vero che degli studiosi hanno cercato di dimostrare che il processo e la crocifissione erano compatibili con le prescrizioni della Pasqua ma secondo altri studiosi questi argomenti non sono convincenti. L'evangelista Giovanni presenta l'ultima cena non come una cena pasquale. Il processo e la crocifissione avvengono nel giorno prima della Pasqua. Gesù muore nel momento, in cui nel tempio di Gerusalemme venivano immolati gli agnelli pasquali. Questa coincidenza è teologicamente importante perché Gesù muore come l'Agnello che toglie i peccati. In quell'anno la Pasqua si estende dalla sera del venerdì fino alla sera del sabato.

**Breve sintesi sulla questione cronologica dell'ultima Cena tratta dal libro di Giuseppe Ricciotti : Vita di Gesù Cristo**

## **I VANGELI SINOTTICI**

- Per i Vangeli Sinottici il giovedì dell'ultima cena era il 14 Nisan e di conseguenza il venerdì della morte di Gesù era il 15 Nisan. I Sinottici infatti mettono l'ultima cena quando si faceva l'immolazione dell'agnello pasquale che era prescritta dal pomeriggio del 14 Nisan. (Marco, 14, 12; cfr. Luca, 22, 7) Perciò l'ultima cena sarebbe stata la cena pasquale celebrata da Gesù .

- Ora questa informazione dei Vangeli Sinottici ha una difficoltà insuperabile che consiste nel carattere festivo della Pasqua. In quella notte dove si mangiava l'agnello pasquale e nel giorno successivo di Pasqua (15 Nisan), era per gli ebrei rigorosamente prescritta l'astensione da ogni lavoro (Es 12,16 ; Lev 23,7). E' pertanto storicamente impossibile che gli avversari di Gesù trascurassero la cena pasquale di quella notte e violassero il riposo festivo di quel giorno per compiere tutto ciò che era necessario al processo, alla condanna e alla sua esecuzione. Inoltre non è spiegabile storicamente come narrano i Vangeli Sinottici che durante quel giorno di Pasqua vi fosse un uomo come Simone il Cireneo che venisse dal lavoro (Marco, 15, 21); che si comprasse una sindone, come fece Giuseppe di Arimatea (Marco, 15, 46); o che si preparassero aromi ed unguenti, come fecero le donne (Luca, 23, 56). Tutte queste azioni erano violazioni del riposo festivo quindi si potevano fare solo in un giorno non festivo.

## VANGELO DI GIOVANNI

- Invece per l'evangelista Giovanni il giovedì dell'ultima cena era il 13 Nisan e il venerdì della morte di Gesù il 14 Nisan. Giovanni invece narra che Gesù morì ( Gv 19, 14) nel giorno precedente alla Pasqua. Infatti non entrarono nel pretorio (di Pilato) per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua (Gv 18,28). Quindi per Giovanni l'ultima cena celebrata da Gesù non era la Cena pasquale.
- 
- **Come spiegare questa differenza tra i Sinottici e Giovanni**  
Storicamente è possibile che quel venerdì per alcuni ebrei sia il 14 Nisan mentre altri ebrei sia il 15 Nisan? In questo modo sarebbe conciliata la divergenza, perché i Sinottici si rife-

rirebbero ai Giudei che consideravano quel venerdì come 15 Nisan, mentre Giovanni si riferirebbe agli altri che lo consideravano come il 14 Nisan.

Troviamo infatti che, ai tempi di Gesù, si agitava una seria controversia fra Sadducei e Farisei a proposito della data della Pentecoste, e per conseguenza anche della Pasqua essendo le due feste ricollegate fra loro.

- La gran massa del popolo seguiva i Farisei nella loro datazione della Pasqua. Al contrario le classi aristocratiche, più legate al ceto sacerdotale, seguivano la datazione pasquale fissata dai Sadducei. E' possibile che la differenza di datazione della festività pasquale tra i Sadducei e i Farisei spiega la differenza tra Giovanni e i Sinottici. Giovanni concorda col calendario dei Sadducei, e invece i Sinottici concordano con quello dei Farisei. La preponderanza del Sinedrio, che condannò Gesù, era composta di Sadducei ; i quali perciò consideravano quel giovedì come il 13 Nisan, e di conseguenza ritardavano la cena dell'agnello al venerdì seguente e la Pasqua al sabato seguente. Così si comprende anche perché nel venerdì della morte di Gesù non osservassero il riposo festivo, sebbene quel giorno cadesse la Pasqua; era Pasqua per i Farisei, ma non per molti altri che per una ragione o l'altra seguivano il calendario dei Sadducei.

Conclude in questo modo il sacerdote Giuseppe Ricciotti ... *giacché rimangono ancora taluni punti oscuri, che qui sarebbe eccessivo elencare. Tuttavia a noi sembra la più fondata storicamente, soprattutto perché tiene conto della elasticità del calendario contemporaneo; la quale elasticità è una realtà storica di primaria importanza perché essa, come entra per qualche parte nelle famose controversie sorte nel*

*cristianesimo primitivo a proposito della celebrazione della Pasqua cristiana ...* (Giuseppe Ricciotti : Vita di Gesù Cristo; Edizione del 1951)

**Un tentativo importante per conciliare le due cronologie (sinottica e giovannea) proviene nel 1953 dalla studiosa francese Annie Jaubert.**

Questa studiosa si basa soprattutto su due testi antichi che sembrano guidare ad una soluzione del problema. C'è innanzitutto l'indicazione di un antico calendario sacerdotale, tramandato nel Libro dei Giubilei, che è stato redatto in lingua ebraica nella seconda metà del II secolo avanti Cristo. Questo calendario prende in considerazione il candelario solare dove le feste liturgiche di ogni anno cadono sempre nello stesso giorno della settimana. Ciò significa, per quanto concerne la Pasqua, che il 15 di Nisan è sempre un mercoledì e che la cena pasquale viene consumata dopo il tramonto alla sera di martedì. Jaubert indica nella Didascalia degli Apostoli, uno scritto dell'inizio del III secolo, la prova storica che fissa la data della cena di Gesù al martedì. Allora Gesù dopo aver celebrato la Pasqua sarebbe stato arrestato nella notte di mercoledì. In questo modo la studiosa vede risolti due problemi: da una parte, Gesù avrebbe celebrato una vera cena pasquale come riferiscono i sinottici usando però un calendario diverso. Però anche Giovanni avrebbe ragione in quanto le autorità giudaiche che si attenevano al loro calendario lunare avrebbero celebrato la Pasqua solo dopo il processo di Gesù e quindi sarebbe stato giustiziato nella vigilia della Pasqua ebraica. La studiosa francese fa notare inoltre che le cronologie tramandate (nei sinottici e in Giovanni) devono mettere insieme una serie di avvenimenti nello spazio stretto di nove ore: l'interrogatorio davanti al sinedrio, il trasferimento davanti a Pilato, il sogno della moglie di Pilato, l'invio ad Erode, il ritorno

da Pilato, la flagellazione, la condanna a morte, la via crucis e la crocifissione. Quindi la sua soluzione offre uno spazio temporale che va dalla notte tra martedì e mercoledì fino al mattino del venerdì. La maggioranza degli studiosi non trova credibile questa ipotesi perchè l'uso da parte di Gesù di un calendario diffuso principalmente in Qumran e dagli esseni è poco verosimile. Infatti i Vangeli testimoniano per le grandi feste Gesù si recava al tempio e seguiva il calendario giudaico delle festività.

**Tutte queste proposte elencate brevemente dimostrano la complessità del mondo giudaico al tempo di Gesù. Un mondo che noi, nonostante l'ampliamento delle nostre conoscenze possiamo ricostruire solo in modo parziale.** Una ultima breve considerazione prima della conclusione. Il racconto di Giovanni dell'ultima cena differisce da quello dei Sinottici perchè manca la preparazione della cena (Mc 14,12-16) e le parole eucaristiche di Gesù sul pane e il vino (Mc 14,23-25). Infine Giovanni rispetto alla narrazione sinottica aggiunge la lavanda dei piedi (Gv 13,1-20) e il discorso di Addio (Gv 13,31-17,26).

**Per concludere ricordiamo molto brevemente la cronologia dell'ultima cena proposta dallo studioso J.P. Meier (*Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico, Le radici del problema e della persona* Vol. I, Queriniana, 2001).**

L'autore afferma che non è possibile un'armonizzazione dei dati della tradizione Sinottica e Giovannea. Così per Meier è necessario scegliere tra Sinottici e Giovanni e la sua scelta va in favore della cronologia di Giovanni. La morte di Gesù non è avvenuta il giorno della Pasqua, ma alla vigilia, mentre nel tempio venivano immolati gli agnelli, coincidenza che i cristiani hanno in seguito facilmente letto con un significato teologico ben più profondo. Allora, se la cena di Gesù non è stata una cena di

Pasqua e **Meier** sostiene che quella sarebbe stato l'ultimo pasto con gli apostoli prima della passione e per questo una particolarissima importanza. Anche se non era la cena di Pasqua per il calendario ebraico lo diveniva pasquale nella prospettiva della Nuova Alleanza che Gesù avrebbe instaurato con i discepoli e nei secoli successivi con la Chiesa che è il nuovo popolo di Dio ... *“Gesù era consapevole della sua morte imminente. Egli sapeva che non avrebbe più potuto mangiare la Pasqua. In questa chiara consapevolezza invitò i suoi ad un'ultima cena di carattere molto particolare, una cena che non apparteneva a nessun determinato rito giudaico, ma era il suo congedo, in cui Egli dava qualcosa di nuovo, donava se stesso come il vero Agnello, istituendo così la sua Pasqua. Una cosa è evidente nell'intera tradizione: l'essenziale di questa cena di congedo non è stata l'antica Pasqua, ma la novità che Gesù ha realizzato in questo contesto. Anche se questo convivio non è stata una cena pasquale secondo le prescrizioni rituali del giudaismo, in retrospettiva si è resa evidente la connessione interiore dell'insieme della cena con la morte e risurrezione di Gesù: era la Pasqua di Gesù. I riti antichi non potevano essere praticati; quando venne il loro momento, Gesù era già morto. Ma Egli aveva donato se stesso e così aveva celebrato con essi veramente la sua Pasqua”...*